

LA SFIDA ELETTORALE.

Il leader del Polo democratico al Maurizio Costanzo show «Votare? Non dipende da me la data, io sono pronto»

«Romano leader» A Roma nasce il primo comitato

Sabato saranno già in strada, sotto la Galleria Colonna, per raccogliere le firme per «Prodi presidente». Ieri, a presentare il primo comitato nato a Roma con l'obiettivo di sostenere la corsa del candidato del centro-sinistra alla presidenza del Consiglio, sono stati gli ex parlamentari De Paolo Cabras e Romano Forte, l'ex deputato del Pri Enrico Modigliani, Cesare San Mauro, collaboratore di Segni all'epoca del referendum, e Guglielmo Loy, segretario della Uil Lazio. I promotori del comitato hanno scritto una lettera aperta di incoraggiamento a Prodi che nei prossimi giorni faranno sottoscrivere per le strade della città. «In Italia è giunto il momento di scegliere - ha detto Cabras - rivolgendoci esplicitamente al Ppi... Serve usare un nuovo linguaggio, come ha fatto Prodi che con il suo discorso ha riacceso la speranza in una politica dell'alleanza. Prodi non è l'anti-Berlusconi, ma un candidato "per", che vuole costruire un'Italia nuova».



Romano Prodi e Maurizio Costanzo durante la trasmissione di ieri sera.

Modello Westminster? «Qui si pretende maggioritario alla Arcore»



ROMA. I deputati vanno e vengono dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Lì ci si scontra sul modello maggioritario per le regionali, qui, nella saletta del Cenacolo, si discute del modello Westminster, il maggioritario per eccellenza che forma il Parlamento inglese. Va via Luigi Berlinguer per non far mancare il suo voto, e arriva Mario Segni con l'ailame per l'ennesima manovra ostruzionistica dell'ex maggioranza. E a Gianfranco Pasquino, che coordina il dibattito attorno al libro di Oreste Massari, «Come le istituzioni regolano i partiti. Modello Westminster e Partito laburista», edito da «Il Mulino», scappa la battuta: «Abbiamo a che fare con il modello Arcore». Già, che c'entra quello che sta avvenendo in Italia, dal 28 marzo dello scorso anno, con le regole della democrazia maggioritaria? Una delle regole di Westminster ricorda Pasquino - è che quando il capo diventa imbarazzante, i suoi uomini cambiano il capo». A quest'ora, insomma, Silvio Berlusconi sarebbe già rientrato a curare i suoi affari in quel di Arcore. E invece da Arcore pretende che la democrazia sia forgiata ai suoi voleri. L'ideologo della nuova destra, Domenico Fisichella, prova una qualche giustificazione: «Il modello Arcore viene dopo la disarticolazione del vecchio sistema partitico. Si procede per tentativi ed errori...».

ROMA. Romano Prodi è pronto a sfidare Silvio Berlusconi in televisione. Lo ha detto nel corso del Maurizio Costanzo Show andato in onda ieri sera. A quando il primo faccia a faccia tra lei e il Cavaliere, gli ha chiesto il popolare conduttore televisivo. «Anche domani. Sono pronto» è stata la risposta. È probabile però che si dovrà aspettare ancora. Berlusconi infatti non sta attraversando un momento felice. Lo ha confessato l'ex presidente del Consiglio in una telefonata con il suo antagonista. «Senti Silvio - gli ho detto - lo ho cominciato. E lui: "Ti faccio tanti auguri". L'ho trovato triste, forse anche per la morte di sua zia. Lui mi ha chiesto come stavo e quando gli ho risposto che sono contentissimo, mi ha detto: "beato te, lo invece mi trovo in un periodo teso, con molti problemi". I due si conoscono fa tempo e Prodi non passa giorno in cui non ripeta la propria volontà di condurre un confronto politico all'insegna del Far play («auguri» telefonici gli sono arrivati pure da Lamberto Dini e da Rocco Buttiglione). Anche ieri da Costanzo ha motivato la decisione di impegnarsi in politica come scelta «morale». «Sono contento di questi primi giorni perché mi sembra ci sia stato un abbassamento delle tensioni. Non si può realizzare le cose di cui parlo in un clima di rissa continua». Ma anche per Prodi si prepara un periodo difficile? «Quando uno ha fatto sette anni di Iri, può fare tutto nella vita» è stata la risposta del professore che ha sempre descritto

Prodi: «Il paese è già meno teso» «In tv con Berlusconi? Sono pronto anche subito»

«Sono pronto a faccia a faccia con Berlusconi, anche domani», dice Romano Prodi a Maurizio Costanzo. Elezioni più vicine? «Non dipende da me. Io dico solo che sono pronto. Intanto Dini vada avanti». Telefonata con l'ex presidente del Consiglio che attraversa un «momento difficile»: «Mi ha fatto gli auguri. Ieri trasferta romana (in Pendolino, seconda classe) per il leader del Polo democratico, Raffica di incontri. Di certo con Segni e con Lombardi.

di sogni di Berlusconi. Prodi ha risposto che in una società dove i due terzi della popolazione sono garantiti, non si può dimenticare l'altro terzo, che deve fare i conti con la povertà e il rischio di entrarvi. La differenza tra destra e sinistra passa anche da qui, da chi si preoccupa dei poveri e dei deboli: «Non si tratta di dare l'assistenza agli ignavi, ma neppure si possono abbandonare coloro che sono in difficoltà». Un progetto di cambiamento radicale, di rinnovamento totale della società e della sua classe dirigente può essere assicurato soltanto dall'unità delle forze che si richiamano «all'eredità liberaldemocratica, cattolico-democratica e socialdemocratica». Sono queste che possono dar vita alla «squadra vincente». Dopo la caduta del Moro di Berlino, non è importante il colore del gatto che deve acciappare il topo (come recita una massima del leader cinese Deng Xiaoping). «Conta chi è in grado di rifare il Paese, cioè "acciappare il topo».

ha determinato nel Ppi. Nulla si è saputo invece di contatti con dirigenti del Pds, anche se appare verosimile che l'occasione si stia colta per una presa di contatto diretta. Al suo arrivo a Termini il professore era stato prelevato da un'auto sulla quale c'era Giuseppe Glisenti, un vecchio amico di Prodi, che è stato a lungo dirigente dell'Iri, per un breve periodo anche direttore generale della Rai, ma ha guidato anche la Rinascente (Agnelli) e l'Alfa Romeo. Un cattolico ben introdotto nelle stanze che contano, (o contavano) a Roma. È dunque probabile che Prodi ne abbia approfittato per stabilire una serie di contatti che gli serviranno alla creazione di una «base» nella capitale. Di certo ha visto Mario Segni. È lo stesso Prodi a confermarlo e a dire che «l'incontro è andato bene». Altra visita importante quella a Giancarlo Lombardi, l'imprenditore da poco nominato ministro della Pubblica Istruzione, che vanta una lunga frequentazione con il professore bolognese. A sera il rientro in aereo a Bologna.

WALTER BONDI
la presidenza a Via Veneto come il proprio «Vietnam». Ma le elezioni ci saranno presto? «Da giugno alla prossima primavera ogni momento è buono». E ai giornalisti, che prima e dopo la registrazione della trasmissione gli dicono che la data del voto è più vicina, replica: «Perché oggi ci sono state delle novità? La decisione su quando votare non è in mano mia. Io ho solo detto che sono pronto». Ma Buttiglione ha affermato che questo è uno sgambetto a Dini: «Ho già detto e ripetuto che

questo non ha nulla a che fare con l'accelerazione delle elezioni. Dini ha un suo programma che porterà avanti. Qualsiasi interpretazione diversa non ha alcun senso». Ma che campagna elettorale farà Prodi, chiedono i cronisti. La forza e la carica, l'affetto e i buoni sentimenti, contro l'ottimismo di Berlusconi: lo combatte sul suo stesso terreno? «No... non vi siete accorti che è tutto diverso?». E a Costanzo che gli chiedeva se non era sbagliato evocare, come aveva fatto nell'intervista a Biagi, la tristezza contro i mol-

«Non è vero che l'Iri voleva svendere la Sme» De Benedetti sulle accuse di An: «Intervenire Craxi e vinse la cordata di Berlusconi»

Carlo De Benedetti si schiera in difesa di Romano Prodi, (accusato da Pietro Armani (An) di aver tentato di «svendere» la Sme alla Cir) e contro «un tentativo di vera e propria disinformazione». Fu tutto legale e trasparente - spiega il presidente della Olivetti - «di scandaloso ci fu solo l'uso a fini personali del patrimonio pubblico da parte di Craxi e Darida e dei loro amici». Fra cui - si ricorda - nella cordata che poi acquistò la Sme c'era anche Berlusconi.



tor Cuccia e del dottor Arcuti, presidente dell'Iri, e dunque con la massima trasparenza. «Seguirono la firma del contratto, la discussione e l'approvazione all'unanimità del consiglio d'amministrazione dell'Iri (di cui faceva parte anche il professor Armani, che oggi si lamenta) ed una conferenza stampa che fu tenuta nella sede Iri di Via Veneto». Nulla di privato quindi fra Prodi e De Benedetti, nessuna prevaricazione di decisioni collegiali, nessuna violazione delle regole, di cui l'ex vicepresidente dell'Iri e attuale membro dell'ufficio politico di Alleanza nazionale sembra voler accusare, senza molte sfumature, Romano Prodi.

Berlusconi, amico personale di Craxi. E qui comincia il bello. De Benedetti fa cifre e numeri che dopo dieci anni possono essere stati dimenticati. La differenza tra le due offerte per il 64% del capitale azionario non è così grande come ora si tenta di suggerire nel tentativo evidente di attaccare la figura di Prodi. «La Cir - dice - aveva concluso e firmato l'acquisto per 497 miliardi, con il versamento immediato di 150 miliardi e successivi pagamenti trimestrali entro il 1986. La cordata Locatelli-Berlusconi-Barrilla-Ferrero, dopo aver conosciuto le condizioni del concorrente, offrì 600 miliardi, ma soltanto 100 subito e il resto pagabili in due anni, senza mai precisare i termini di dilazione». Ora, tenuto conto che all'epoca il prime rate era di circa il 15%, la differenza - spiega De Benedetti - si riduce intorno al 10% e cioè il minimo indispensabile. Altro che prezzi risibili e scandalosi. La conclusione per il presidente della Olivetti è chiara e drastica: «Di scandaloso ci fu e resta agli atti solo l'uso a fini politici e personali del patrimonio pubblico da parte di Craxi e Darida e dei loro amici, il che ha portato all'impossibilità di creare un forte polo alimentare italiano e quindi alla successiva cessione della Buitoni alla Nestlé».

RITANNA ARMENI
ROMA. «Un tentativo di vera disinformazione». Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, è sceso in campo in difesa della figura e dell'operato di Romano Prodi, accusato proprio ieri da Pietro Armani (ex vicepresidente dell'Iri, quando Prodi ne era presidente) di aver tentato di «svendere» la Sme alla Cir, di aver avuto una gestione personalistica e attenta soprattutto all'immagine. Le accuse sono pesanti e velenose. Prodi è descritto come un lottizzato, amico di De Mita e boiardo di Stato, nonché vanitoso e presuntuoso. L'ex vicepresidente dell'Iri, ora nell'ufficio politico di Alleanza nazionale, non risparmia accuse pesanti. Ed ecco allora la risposta dell'altro protagonista di una vi-

«Non è vero che l'Iri voleva svendere la Sme» De Benedetti sulle accuse di An: «Intervenire Craxi e vinse la cordata di Berlusconi»

L'intervento di Craxi
I guai, come è del resto ampiamente documentato dalle cronache di quelle settimane, cominciarono soltanto un mese dopo quando, racconta sempre De Benedetti, «ci fu l'intervento politico dell'allora presidente del Consiglio Craxi e dell'allora ministro delle Partecipazioni Statali Darida per dirottare il gruppo Sme ad una cordata di amici». Si, proprio «una cordata di amici» secondo le migliori tradizioni della politica degli anni '80. E infatti della cordata «promossa dalla stimato professionista Pompeo Locatelli faceva parte anche Silvio

Storia della Sme finanziaria per l'agro-industria

La Sme, all'origine «Società Meridionale di Elettricità», da metà degli anni '60 è diventata passo dopo passo la finanziaria sotto la quale l'Iri ha raccolto e fatto confluire le varie partecipazioni nel settore dell'agro-industria e della distribuzione. Arrivando così ad allineare marchi di indiscusso prestigio quali Cirlo, Bertolli, De Rica, Motta, Alemagna, Pavoni, Paj, Higel, Gs e Autogrill. Alla fine del '92 il fatturato totale era pari a 5.600 miliardi di lire. Dall'anno successivo, con l'arrivo del piano di privatizzazione deciso dall'Iri, la società ha via via ceduto tutte le controllate. L'ultimo vendita risale al novembre scorso con Gs e Autogrill rilevate dalla cordata Benetton-Del Vecchio.

Ripudiato di fatto dall'ex maggioranza, il modello Westminster o, più precisamente, quello del Partito laburista, anima la discussione a sinistra. Valdo Spini, che ha messo su una «Federazione laburista», si consola: «A novembre eravamo irisi, definiti esterofili, oggi siamo tutti laburisti. Ma - dice richiamandosi a Massimo D'Alema - non possiamo aggregarci e rinunciare all'insegna dell'egemonia di un partito, il Pds, né tantomeno con l'assorbimento in questo». Napolitano mette i puntini sulle i, «a scanso di equivoci»: «Non si è parlato di adozione del modello laburista: in Italia sarebbe cosa molto ardua. Si è detto che la nostra identità è quella delle forze socialiste, socialdemocratiche, laburiste in Europa». P.C.

CGIL CGIL Nazionale CGIL Calabria
CONVEGNO
"FEDERALISMO e MEZZOGIORNO"
10 febbraio 1995 - ore 9,30-17,30
M. Sai • R. Terzi • E. Viora • A. Airoldi • F. Bassanini
A. Bassolino • E. Giustino • C. Trigilia • G. Epifani
RENDE (Cosenza) - Sala delle Conferenze del Consiglio Comunale
Via SS 19 bis (Deleg. Comunale-Comenda)